

UN NUOVO TASSELLO PER LA RICOSTRUZIONE DELL'ALTARE MAGGIORE DI SANT'ORSO VOLUTO DA GIORGIO DI CHALLANT

Gianfranco Zidda

La parrocchiale di Champoluc dal 1999 è entrata in possesso di una scultura rappresentante la Vergine Assunta. Fu donata dalle ultime proprietarie, che la dicono già appartenuta alla loro nonna e, riconosciuta l'antichità e la qualità dell'opera, espressero la richiesta di esposizione nel museo che avrebbe dovuto costituirsi localmente.¹ Nulla è noto della sua storia, eccezion fatta per una comunicazione orale, che la ricorda come proveniente dal villaggio di Mascognaz, a sud-est di Champoluc, dove sarebbe stata rinvenuta in una grotta.²

La statua fu sottoposta a un restauro, condotto nel 2000 dagli allievi dell'Accademia di Torino, sotto la guida di Giorgio Gioia e Antonio Rava. Le fotografie effettuate prima dell'intervento mostrano che, per quanto sia possibile dedurre, in epoca imprecisabile la scultura era stata ridipinta, con particolare attenzione agli incarnati. Dopo il restauro torinese, che rimosse completamente la ridipintura ed evidenziò la presenza di dorature sul manto, la statua fu restituita alla parrocchia.³

La figura, resa con un rilievo abbastanza accentuato, è intagliata in un unico blocco di legno di noce, nel quale le mani sono inserite separatamente; alla base appare la terminazione di una falce di luna. Il retro è liscio e incavato, non lavorato, indicazione sicura che l'effigie doveva essere applicata a un supporto.

L'iconografia della statua rimanda alla tipologia della Vergine Assunta: la posizione eretta, le braccia aderenti al corpo, le mani giunte, il lungo mantello azzurro, esaltato dall'oro e contratto in pieghe accartocciate all'altezza dei piedi, quasi a sollevarsi dal suolo, hanno fatto agevolmente pensare alla Vergine che ascende al cielo.

La falce di luna, attributo pressoché costante della Vergine dell'Apocalisse e dell'Immacolata, appartiene anche all'iconografia dell'Assunzione, come si constata nell'opera - più tarda - di medesimo soggetto dovuta al pittore trinese Ambrogio Oliva.⁴ L'immagine cultuale si riconduce a una diffusa tradizione, che trova riscontro anche nella titolazione della cattedrale di Aosta, dedicata, oltre che a san Giovanni, proprio all'Assunta.

Nella collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta, da una descrizione contenuta nella visita pastorale di Monsignor J.-B. Vercellin, compiuta nel 1624, risulta che il *retable de l'autel majeur* conteneva *au milieu l'assomption de la S[ainte] V[ierge]*;⁵ dunque l'ancona si presentava ancora nella forma in cui era stata commissionata da Giorgio di Challant.⁶ Tracce di una progressiva decadenza dell'apparato liturgico - con un conseguente disuso e un'ipotizzabile dispersione - sembra di scorgere nella notizia, fornita da Pierre-Étienne Duc, circa il rifacimento dell'altare nel 1709, quando *en vertu de legs d'un chanoine de St. Ours, fut reconstruit en bois, tout à neuf*; non sono sinora conosciuti documenti che ragguagliano sulle condizioni, il collocamento e il destino degli arredi e delle sculture, divenuti ormai desueti, nel 1735 o 1736, anni della sostituzione dell'altare ligneo con l'attuale marmoreo.⁷

Una recente, ancora parziale, ricostruzione dell'altare maggiore tardogotico si deve a Sandra Barberi, che collega lo sportello - sinora superstite - con la «liberazione di san Pietro»,⁸ dipinto ormai riconosciuto opera di Antoine de Lonhy, a una predella lignea scolpita con le figure del Cristo, gli Apostoli e due sante, oggi nei Musei civici di Torino, e a una serie di sette angeli, conservati tra il castello di Issogne e le collezioni civiche torinesi.⁹ In queste sculture si coglie una profonda traccia dell'influenza esercitata dal linguaggio espressivo dell'artista borgognone. Sandra Barberi assegna l'esecuzione delle figure a intagliatori savoiaro-ginevrini - su disegni di de Lonhy. Strette affinità stilistiche e tecniche sono riscontrabili tra i personaggi angelici, le sante Lucia e Margherita sulla predella e la Vergine Assunta, nella forma della testa e nella resa dei capelli, nell'intaglio e nel trattamento delle superfici, nelle pieghe delle vesti e nel modo di animare i panneggi con ricadute stropicciate. D'altro canto non si può ignorare che esista una sorta di intesa, per l'aspetto del viso, dei tratti somatici e della pettinatura, tra la Vergine da Champoluc, la Madonna nella *Presentazione al tempio* di Grenville o la *Santa Maria Maddalena* della collezione Pozzallo di Oulx, attribuite ad Antoine de Lonhy.¹⁰



1. L'Assunta da Champoluc prima del restauro. (D. Cesare)

Nella sua scheda, Sandra Barberi aveva proposto la ricostituzione della posizione degli angeli, lasciando un inesorabile vuoto al centro. Oggi possiamo affermare che è stata la Vergine da Champoluc a riempire questo spazio. La figura dell'Assunta è stata rinvenuta isolata, ma non è difficile pensarla circondata da una schiera di spiriti celesti che la sorreggono nel volo. Infatti intorno al simulacro, di altezza 1,03 m, si possono collocare le sette sculture dal castello di Issogne e dai Musei civici di Torino. In una disposizione leggermente diversa da come presentati dalla Barberi¹¹ gli angeli vanno a circondare l'intera effigie della Vergine, finendo per sorreggerla lungo tutti i lati del corpo. L'elemento probante la concezione e la realizzazione unitaria delle sculture è dato dalla presenza di due incavi alla base della veste e del manto della Vergine, nei quali si inseriscono perfettamente le mani dell'angioletto centrale, come è possibile riscontrare nell'ingrandimento fotografico.

Gli angeli, in legno di noce come la Vergine, appaiono privi di ali: si può supporre che esse fossero applicate sulle spalle delle sculture, data la presenza di piccole cavità di alloggiamento, e siano andate perdute nel corso del tempo.¹²

Abstract

The central figure present in the altarpiece of the high altar in the Collegiate church of St. Peter and Ursus in Aosta, commissioned by Giorgio of Challant, was identified with the sculpture representing the Assumption Virgin, today preserved in Champoluc but coming from the village of Mascognaz.

In the statue we can find a deep trace of the influence wielded by Antoine de Lohny's expressive language on the executors that also sculpted the wooden altar step, today in the civic museums of Turin, and a series of seven angels, preserved in the castle of Issogne and in the civic collections in Turin. Such sculpture elements, thanks to Sandra Barberi's study, are considered as part of the high altar commissioned by Giorgio of Challant, on the basis of the description contained in Monsignor J.B. Vercellin's pastoral visit, done in 1624. Close stylistic and technical similarities can be found among the angelic characters, Saint Lucia and Margherita on the altar step and the Assumption Virgin, in the shape of the head and in the rendering of the hair,

in carving and in the surfaces treatment, in garments pleats, and in the way of animating drapery with crumpled relapses. The element proving the unitary conception and realization of the work is given by the presence of two hollows at the basis of the Virgin's dress and mantle, where the central angel's hands fit perfectly.

- 1) Archivio della parrocchia di Champoluc, faldone s.t., mazzo s.n., foglio 1.
- 2) Ringrazio il parroco, don Pietro Panceri, per la cortese comunicazione.
- 3) Archivio restauri della Soprintendenza BBAACC della Valle d'Aosta, Servizio Beni Storico Artistici, faldone Ayas, *Champoluc*, mazzo *Restauro di scultura lignea*, fogli 1-3.
- 4) L. Réau, *Iconographie de l'art chrétien*, Tome II, *Iconographie de la Bible*, II, *Nouveau Testament*, Paris 1957, pp. 79-82; s.v. *HIMMELFAHRT MARIENS*, in *Lexikon der christlichen Ikonographie*, Rom, Freiburg, Basel, Wien 1970, Zweiter Band, pp. 276-283; s.v. *IMMACULATA CONCEPTIO*, idem, pp. 338-344; A.M. Bava, *Ambrogio Oliva (notizie 1569-1601)* *Sant'Antonio abate*, scheda 17, in B. Ciliento, A. Guerrini (a cura di), *Tesori dal Marchesato Paleologo*, Savigliano (CN) 2003, p. 94.
- 5) E.-P. Duc, *Le prieuré de Saint-Pierre et Saint-Ours d'Aoste*, Aoste 1899, p. 209, nota 1.
- 6) B. Orlandoni, *L'antico altare della Collegiata di Sant'Orso*, in "Pagine della Valle d'Aosta", n. 8, 1998, p. 22-28; E. Rossetti Brezzi, *Il riarmo figurato voluto da Giorgio e Carlo di Challant*, in B. Orlandoni, E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale*, Volume I. *Saggi*, Aosta 2001, pp. 192-195.
- 7) E.-P. Duc, *Le prieuré ...*, cit., p. 253.
- 8) E. Rossetti Brezzi, *La pittura in Valle d'Aosta*, Firenze 1989, pp. 24-26.
- 9) S. Barberi, *Antoine de Lonhy e intagliatori genevrini, 1480 - 1490*, *Frammenti dell'altare maggiore della collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta*, scheda 28, in E. Rossetti Brezzi (a cura di), *La scultura dipinta. Arredi sacri negli Antichi Stati di Savoia. 1220-1500*, catalogo della mostra (Centro Saint-Bénin, 2 aprile - 31 ottobre), Aosta 2004, pp. 92-97; eadem, *Antoine de Lonhy e intagliatori savoiardo-ginevrini, Frammenti dell'altare maggiore della collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta*, scheda 8, in E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Antologia di restauri. Arte in Valle d'Aosta tra Medioevo e Rinascimento/Anthologie d'œuvres restaurées. Art en Vallée d'Aoste entre le Moyen-Âge et la Renaissance*, catalogo della mostra (chiesa di San Lorenzo, 28 aprile - 30 settembre), Aosta 2007, pp. 36-39, con bibliografia precedente.
- 10) M. Caldera, *Antoine de Lonhy, Santa Maria Maddalena*, scheda 185, idem, *Antoine de Lonhy, Presentazione di Gesù al tempio*, scheda 187, in E. Pagella, E. Rossetti Brezzi, E. Castelnuovo (a cura di), *Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali*, catalogo della mostra (Torino, 7 febbraio - 14 maggio), Milano 2006, pp. 350-352.
- 11) Mi riferisco agli angeli alla sinistra dell'osservatore: nella sequenza, il primo in alto dovrebbe essere decalato alla posizione più bassa. Si veda in S. Barberi, 2007, *supra*, tavola p. 39.
- 12) Sono grato ad Alessandra Vallet per i suggerimenti e i preziosi momenti di discussione.



2. Particolare dell'angelo che regge l'Assunta. (G. Zidda)



3. Ricostruzione della composizione centrale dell'altare di Giorgio di Challant.
(Elaborazione grafica S. Pinacoli da fotografie di D. Cesare)